



CRONACA VERA

Le note della camorra

di **Andrea Di Consoli**

I «curas villeros» di Buenos Aires

Non c'è solo la crisi economica, in Argentina. Nella terra del più lungo ed estenuante crack finanziario di Stato è anche iniziato, con la nomina di Papa Bergoglio, il processo di rigenerazione della Chiesa cattolica. Il nuovo modello di Chiesa parte lì, tra le strade e le periferie argentine più disagiate. E per capirlo bisogna conoscere i «curas villeros», i preti che «pregano e lavorano» nelle baraccopoli e nelle «villas miseria» di Buenos Aires. Li racconta Silvana Premat in *Preti della fine del mondo. Viaggio tra i curas villeros di Bergoglio* (Emi, 316 pagg. € 18,50), un affresco di speranza e di «resurrezione» in un paesaggio sociale degradato e povero, un messaggio di riscatto che viene «dalla fine del mondo», la testimonianza di un cristianesimo che riparte dai poveri, considerati dal Papa argentino il vero «tesoro» della Chiesa.

Le canzoni della camorra

Nel 2007 Marcello Ravveduto scrisse un libro miliare sui rapporti della camorra con il cinema e la musica, *Napoli, serenata calibro 9* (Guida). Ora, Daniele Sanzone aggiunge alcuni importanti tasselli e inquietanti domande a questo fenomeno complesso e articolato. Nel suo saggio, intro-

dotto dallo stesso Ravveduto, *Camorra sound. 'O sistema nella canzone popolare napoletana tra giustificazioni, esaltazioni e condanna* (Magenes, pagg. 190 € 12,00) ci si domanda, tra le altre cose, per quale motivo i cantautori napoletani non abbiano mai preso posizione contro la camorra. Il «sistema» musicale dell'underground popolare di Napoli non è soltanto una subcultura pittoresca, ma un variegato meccanismo artistico nel quale non mancano divismi locali, contiguità con la cultura criminale e processi produttivi e distributivi del tutto circoscritti, come fosse una parte di città regolata da leggi «autonome».

Antonio Pelle detto 'Ntoni Gambazza

Sembravano semplici contadini, pastori, muratori «a giornata». Invece sono stati a capo di organizzazioni criminali complesse come la mafia e la 'ndrangheta. Si pensi a Totò Riina, ma anche ad Antonio Pelle di San Luca, detto 'Ntoni Gambazza, per circa trent'anni a capo della 'ndrangheta. Ma chi era davvero Antonio Pelle? Va sulle sue tracce, incontrando non poche difficoltà, il giornalista Andrea Galli, che ne *Il patriarca* (Bur-Rizzoli, pagg. 320 € 13,00) interroga carte (alcune fatte scomparire), testimoni (spesso reticenti) e sentenze processuali, restituendoci la natura complessa del boss «vecchia maniera», umili e spartani nei costumi e nei comportamenti, ma spietati e feroci nel tenere le fila delle organizzazioni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA